l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Napoli Palermo e Bari (con il Genoa) in coda alla classifica

S.O.S. DAL SUD

Rinviata Lazio-Genoa mentre si è giocato su tutti gli altri campi di « A »

Impraticabile il "Flaminio"!

L'arbitro ha deciso il rinvio: i 23 di Lazio-Genoa escono dal campo

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini, Bizzarri.

GENOA: Piccoli; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Pantaleoni, Bresolin, Abbadie, Frignani.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

Lazio e Genoa hanno fatto solo una breve apparizione in campo: il tempo cioè di mettere la palla al centro e di effettuare un paio di azioni penose perché controllare la palla nella «risaia» del Flaminio era ieri assolutamente impossibile

Poi dopo un minuto e trenta secondi precisi l'arbitro Jonni di Macerata ha fermato il gioco, si è impossessato del pallone ed ha invitato i due capitani a constatare con lui l'impraticabilità del terreno: e poiché naturalmente il pallone continuava a non rimbalzare Jonni ha rimandato i contendenti giocatori negli spogliatoi, tra i fischi del pubblico

Fischi non tanto indirizzati al direttore di gara quanto credentemente agli ideatori ed ai costruttori del fondo dello stadio che ai molteplici difetti ora noti ha aggiunto ieri l'altra grave deficienza di non assorbire la pioggia nemmeno in minima parte. Il difetto è tanto più grave in quanto non si può dire che a Roma ieri si sia scatenato un gran temporale. Sì, la pioggia è venuta giù per tutta la mattinata e per tutto il pomeriggio, ma indubbiamente un campo di calcio moderno ben fatto avrebbe dovuto assorbirla senza troppi danni, come del resto l'ha assorbita l'Olimpico. Siamo convinti, e con noi molti lo sono, che una pioggia come quella che ha reso impraticabile il nuovo

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Ha resistito alla Samp un solo tempo

Cede la Roma nella ripresa: 3-0

Ocwirk, Skoglund e Cucchiaroni hanno siglato le reti

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

ROMA: Panetti; Griffith, Losi; David, Bernardin, Guarnacci; Da Costa, Pestrin, Manfredini, Selmosson, Castellazzi.

ARBITRO: Sig. Ferrari di Milano.

RETI: nella ripresa al 2' Ocwirk, al 3' Skoglund, al 36' Cucchiaroni.

NOTE: — Il gran freddo ha un po' allentato la stretta; la tramontana è, però, secca e tagliente. Chiara è la giornata. Il terreno è ruvido, traditore. Parecchi gli scontri, ma nessun incidente. Ammonito Griffith. Calci d'angolo: 6 a 4 per la Roma. 12.000 gli spettatori.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 17. — E' esplosa la carica nervosa della Sampdoria, che, dopo un mese e mezzo, ha rotto l'incantesimo! L'incisiva e virtuosa linea di punta della pattuglia di Ocwirk s'è scatenata all'improvviso, e per la Roma è stato subito sera. Nel giro di 60", prima il delizioso Ocwirk e poi il brillante Skoglund, hanno fatto centro nella rete di Panetti. E Cucchiaroni ha, infine, illustrato la propria classe con un goal-capolavoro.

Ricordate il Mortensen di Italia-Inghilterra (1-4) di Torino? Ebbene, Cucchiaroni è stato ancora più bravo, più abile: ha, cioè, messo a segno il pallone, calciandolo dalla linea di fondo. Panetti c'è rimasto così, come un gatto di marmo. Tre a zero per la Sampdoria. Ma la Roma *non ha deluso*, anzi.

Siamo franchi: Non ci aspettavamo di assistere a una bella partita. Pensavamo che il freddo, il vento, e il terreno sacrificassero il gioco. D'altra parte, per esigenze di classifica, tanto la Sampdoria quanto la Roma avrebbero dovuto trattenersi, non rischiar troppo. E una certa prudenza (un battitore libero di qua: Bergamaschi; e un battitore libero di là: Bernardini) l'hanno usata. Tuttavia le sorgenti del giuoco sono rimaste aperte. Rapidità e decisione hanno caratterizzato il ritmo della prima parte della partita. E la Roma è giunta più spesso e più vicina alla conclusione.

Nel primo tempo la Roma ha imposto le linee di difesa: e Selmosson, Manfredini, Castellazzi erano le spine nel fianco della guardia della Sampdoria, dove, dalla cintola in su, proprio come Farinata, s'ergevano Vicini, Bergamaschi, Delfino e specialmente Vincenzi. Ciò nonostante, Bardelli, due volte è stato lì per capitolare: la prima volta Vicini ha salvato sulla linea bianca: e di nuovo Vicini, la seconda volta, ha risolto una mischia maligna. Perciò, la Roma poteva anche gridare alla sfortuna. Sulla quale, però, un po' si rifaceva grazie all'arbitro, che chiudeva gli occhi quando Bernardin tratteneva Ocwirk in area di rigore con una stretta di lotta greco-romana.

Ma il più interessante — l'appassionante, se volete — doveva ancora venire.

La Sampdoria aveva giocato il primo tempo con il vento in faccia. Il suo leggero ansimare appariva logico. Nella ripresa, con il vento alle spalle, partiva subito alla conquista: qualche tocco e via! La Roma veniva schiacciata: Griffith, Bernardin e Losi, David e Guarnacci non resistevano. E nel giro di 60", ripeto, Panetti due volte raccoglieva il pallone nel sacco. Era fatta, decisa. Vano risultava, infatti, il serra-sotto di Selmosson, Manfredini, Castel-

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4. pag. 7. col.)

SAMPDORIA-ROMA 3-0 — SKOGLUND sfugge alla guardia di DAVID e si appresta a segnare il secondo goal (Telefoto)

2-0 per i bianconeri

Senza troppo forzare la Juventus sul Bari

JUVENTUS: Mattrel, Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicole, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

BARI: Mezzi, Baccari, Mupo; Marchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba, Tagnin, Cicogna.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: Charles al 12' e Stacchini al 26' del 1. tempo.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17. — Alla fine dei novanta minuti, quando l'arbitro romano Sbardella ha dato il segnale di chiusura, i pochi spettatori che avevano sfidato la temperatura polare che avvolgeva il «Comunale» hanno abbracciato con un caldo applauso i ventidue atleti in campo.

Il Bari meritava questo riconoscimento e si deve essere grati ai «galletti» se la gara — ad un certo momento — non è precipitata verso quello che stava per diventare un monologo bianconero. La squadra pugliese non ha mai dato l'impressione di poter vincere il match, ma ha tenuto la Juventus sempre sotto il tiro delle scorribande dei suoi attaccanti (forse troppo in pochi per bucare la difesa bianconera) e non poche volte è arrivata vicino al goal.

Tabanelli, che all'ultimo momento si era visto costretto a sostituire il «nazionale B» Mazzoni, infortunatosi durante l'allenamento ha dato l'incarico di battitore libero allo «stopper» Seghedoni, lasciando a guardia del gigante Charles l'ottimo Cappa. Nella zona di centro-campo Tagnin è stato appie-

(Continua in 1. pag. 6. col.)

NELLO PACI

3-0 per il « diavolo »

Riscossa del Milan in casa del Bologna

BOLOGNA: Santarelli; Tumburus, Pavinato, Miulich, Greco, Bulgarelli; Renna, Demarco, Campana, Fascetti, Pascutti.

MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Salvadore, De Angelis; Bean, Orchetta, Altafini, Grillo, Bettini.

RETI: nel primo tempo al 11' Grillo, al 19' Liedholm su rigore; nella ripresa al 12' Bean.

NOTE: spettatori 19.000 circa; tempo freddo; campo pesante, parzialmente coperto di neve e segnato a righe scure. Angoli 7-2 per il Milan.

(Dal nostro inviato speciale GINO SALA)

BOLOGNA, 17. — L'inaspettato «terno secco» del Milan porta un nome: Ernesto Grillo. In mezzo alla neve e al fango, l'interno sinistro dei rossoneri è emerso di una spanna su tutti. Ha dato tono alla partita con spunti pregevoli ed ha segnato un goal da maestro. E' stato di una generosità encomiabile. Dappertutto c'era il suo zampino. All'attacco, al centro campo, in difesa: un autentico regista. Alla fine lo hanno applaudito a scena aperta ed era il caso di farlo perché senza di lui lo spettacolo avrebbe offerto ben poco. Complimenti a Grillo, dunque.

Ma ciò che siamo in tema di elogi, crediamo che una parola buona per Bettini non si sprecherà. Al suo esordio in prima squadra, la giovane ala sinistra ha superato brillantemente la prova.

Validi e instancabili, Bettani ha manovrato con disinvoltura e più di una volta ha impegnato seriamente la difesa avversaria. Nella graduatoria milanista viene subito dopo Ghezzi che nel secondo tempo ha neutralizza-

(Continua in 1. pag. 8. col.)

Vittoriosa trasferta degli uomini di Rocco (2-1)

Il Napoli naufraga contro il Padova sull'allagato terreno di Fuorigrotta

PADOVA: Pin, Secco, Cervato II; Gasperi, Blason, Mari; Zerlin, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco, Posio; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

ARBITRO: Sig. Annoscia

RETI: Al 33' Zerlin, al 41' Del Vecchio; nella ripresa: al 45' Brighenti.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. — Il terreno di gioco del nuovo stadio di Fuorigrotta non ha superato il suo primo collaudo con la pioggia. L'acqua vi era appantanata in quantità impressionante, ben nascosta, a prima vista, dalla bella erbetta verde. Ma quando i giocatori sono scesi in campo si è visto subito che la partita non avrebbe potuto avere un suo regolare svolgimento, troppo problematico essendo per i giocatori mantenere l'equilibrio o prevedere il rimbalzo della palla.

Comunque l'arbitro ad un rinvio non ha neppure pensato e così alla men peggio si è giocato. Si è giocato con la pioggia che continuava a battere con insistenza ed il Napoli, in tale acqua, è naufragato. Ed ora la classifica diventa minacciosa sul serio. I giocatori del Napoli sono largamente responsabili per questa sconfitta. Essi hanno fornito una penosissima prova della loro scarsa preparazione non solo prestazioni di giocheggiare con un terreno combinato a quel modo. Ebbene Vinicio non ha mai passato una palla... cosa del resto che sta facendo da troppo tempo perché possa ancora essere tollerata. Gli altri, chi più chi meno, hanno fatto lo stesso, tranne Gasparini che è stato certamente il migliore degli azzurri. Il Padova, ha cercato di mantenere un certo ordine nelle sue file e di sfruttare a suo vantaggio le condizioni del terreno operando lunghi lanci in contropiede che spesso costringevano alla rincorsa i difensori azzurri. Blason aveva immediatamente assunto la posizione di uomo libero e Mari marcava Vinicio, mentre Celio arretrava nella posizione di libero.

Per una mezz'ora si è giocato alla men peggio e le uniche fasi salienti riguardavano un sfiorramento in area di Del Vecchio sul quale l'arbitro sorvolava non potendo stabilire se la caduta fosse stata determinata dalla carica o da una probabile scivolata, ed una magnifica occasione da rete sciupata da Brighenti che appariva stranamente individualista facendo sobbalzare Rocco dalla panchina.

Al 25' si scontrava Posio con Beltrandi nel tentativo di bloccare un avversario, e Posio andava fuori campo per cinque minuti; rientrando poi, non in perfetta efficienza tanto da finire ai lati nell'ultimo periodo della gara. Difficilmente il Napoli arrivava fino a Pin perché giocava nella maniera balorda che si è detto. Una sola volta, nella prima mezz'ora, Vinicio si presentò minaccioso dalle sue parti, ma Pin uscì con tempestività e bloccò il pericolo. Le due squadre, comunque, si equivalevano, nè si poteva stabilire la superiorità dell'una sull'altra. E questa constatazione logicamente non tornava a vantaggio del Napoli. Si cominciò a temere. Difatti al 33' su lungo rilancio parti Brighenti e riuscì a trattenere il pallone fin dentro l'area di rigore malgrado avesse tre uomini addosso. Non riuscì però a tirare perché un difensore cercò scampo in corner. Parabola di Tortul e palla che spiovve a limiti dell'area di porta: saltarono Brighenti e Greco, ma non colpirono la palla. Bugatti, che avrebbe dovuto uscire perché quella è zona del portiere sia, calci d'angolo, non lo fece, e Zerlin, liberissimo, con una secca zuccata mandò nettamente la palla in rete.

Con foga il Napoli si mise alla rincorsa del pareggio. Magnifica una sventola di D. Giacomo al 40', stupendo il volo di Pin che afferrò in presa.

Il pareggio venne di lì a poco. Comaschi effettuò il lunghissimo rilancio sul quale Vinicio tentò di scattare. Si chiuse, però, anche la difesa del Padova e l'arbitro credette di ravvisare un fallo punibile con un calcio a due tempi. Serrata barriera del

MICHELE MURO

(Continua in 4. pag. 4. col.)

L'EROE *della* DOMENICA

« Gipo » Viani

Il ricordo più eccelso che abbiamo di Giuseppe Viani detto «Gipo» è quello di un giovanotto alto e magro, di gambe lunghe e piedi saldamente piantati a terra, molto simile, per dirla un'ultima, al portiere Loratti e un ricordo d'una tecnica d'una volta, quando lo eccellente centromediano metodista, noto a Torino e dintorni famoso nell'Ambrosiana-Inter, giocava nella Lazio. Sul campo era rifletto, potente e anche coltivatissimo, memorabili certe sue litigate, con espulsioni dal campo, specie nelle gare con la Roma. Fu per lungo tempo uno tra i più bravi ed in ruolo, ma a quel tempo la concorrenza era tale, con «maestri» come Mosti, Bernardini, Ferrario, Andreolo in circolazione, che Viani arrivò appena di strafuo alla maglia azzurra una sola presenza, e nella nazionale B.

Col tempo fisicamente e di carattere che sviluppò ed il carattere che sviluppò sul campo e rimasto quello riflessivo e «cattivo», con un'aggiunta di furberia e di teatralità che l'hanno aiutato a costruirsi un personaggio pittoresco, di quelli che continuamente offrono spunti di «colore» ai giornalisti sempre assetati di notizie, aneddoti, malidicenze.

Oggi, Viani è un omone che non sembra nemmeno parente del ragazzo magro che faceva tutte sue, con quella testina di cicogna posata con in cima le palle alte, una carne robusta e nutrita di buoni cibi gli è cresciuta addosso insieme con la sua fama di grande allenatore, testardo, fantasioso, psicologo, cinico e opportunista, un complesso di qualità contraddittoriamente nobili e spregevoli insieme, straordinariamente all'altezza del ruolo. Il ruolo è quello di un uomo capace al tempo stesso di dominare calciatori viziati e altezzosi, dirigenti militaresci e ambiziosi, amici e nemici, giornalisti e pubblico; un ruolo, com'è diventato ormai quello di un allenatore di calcio nelle grandi società, più da impresario, da imbonitore e da illusionista che da tecnico. Inoltre, furbo o intelligente che sia, «Gipo» Viani è anche un tecnico sagace, che conosce il gioco e sa sfruttare i temperamenti così contrastanti dei giocatori di cui dispone. Viani è testardo, dato, ho la parola facile, e dobbiamo aggiungere, a suo notevole merito, che ha delle opinioni, delle impuntature anche, e le sa valorizzare direi bene. Bene o male che sia, egli ha inventato un sistema di gioco pieno di eresie, e non è corso sui ... altri, malamente imitandolo, ne hanno fatto un non-gioco.

Otto giorni fa, sotto i colpi della Juventus e in particolare del suo grande nemico Boniperti, le teorie di Viani erano state gravemente offese. Ieri, ringiovanendo la squadra attorno al prodigioso Liedholm, egli ha ottenuto una pronta e crudele rivincita ai danni di quel Bologna colpevole, ai suoi occhi, di averlo licenziato: nel 3-0 di ieri c'è tutto lui, con la sua «cattiveria» e la sua pittoresca prontezza.

PUCK

LA SCHEDINA VINCENTE

Alessandria-Fiorentina	x
Bologna-Milan	2
Inter-Udinese	x
Juventus-Bari	1
Lanerossi-Palermo	1
Lazio-Genoa	n.v.
Napoli-Padova	2
Sampdoria-Roma	1
Spal-Atalanta	1
Catania-Torino	x
Venezia-Lecco	1
Pro Patria-Bolzano	x
Salernitana-Siracusa	n.v.
Triestina-Marzotto	x
Casale-Legnano	1

Il Montepremi è di lire 330.066.791. Le quote: ai «13» spettano L. 11.788.000, ai «12» L. 341.000.

« TOTIP » VINCENTE

I corsa, x-2; II corsa: 2-1; III corsa: 1-x; IV corsa: 2-x; V corsa: 2-x; VI corsa: 2-1.

Ai «dodici» un milione 727.063 lire; agli «undici» L. 43.148, ai «dieci» L. 3.002.

Il Lanerossi s'impone (3-0) con l'aiuto dell'arbitro

Il Palermo non meritava la sconfitta

VICENZA: Battara; Baston, Savoini; De Marchi, Burelli, Zoppelletto; Conti, Agnoletto, Bonafin, Leopardi, Fusato.

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Benedetti, Grevi, Carpanesi; Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Greatti.

ARBITRO: Signor Rebuffo

MARCATORI: Al 4' del primo tempo Bonafin; secondo tempo: al 14' Conti su rigore; al 41 autorete di Sereni.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 17 — E' stata una beffa per la compagine palermitana perché se la vittoria dev'essere appannaggio di chi gioca meglio, con maggiore impegno e intelligenza, allora i due punti spettavano ozzi, senz'incertezza, ai rosa-nero. Le fortune del Vicenza sono state molte: la prima al 4' per la marcatura a sorpresa di Bonafin; un rigore assai discutibile al 14' del secondo tempo, un'autorete di Sereni al 41', ma quello che più conta un arbitraggio decisamente favorevole.

La misura esatta si è avuta nella valutazione del rigore allorché Conti è scivolato a terra, a causa del fondo gelato del campo, assieme a Grevi che l'inseguiva.

Anzolin era pure uscito e aveva decisamente contrastato il passo all'attaccante biancorosso, ma nessuno si era nemmeno sognato di protestare per l'accaduto, tanto è vero che i più sorpresi del verdetto arbitrale sono stati proprio i vicentini. Rebuffo, al diciannovesimo del secondo tempo, dopo aver ammonito numerosi giocatori quando, per la verità, tutto filava liscio, ha espulso per proteste Malavasi. Si può comprendere lo stato d'animo del giocatore! Tuttavia il Palermo, a parte il disorientamento dei primi minuti che gli sono costati, ha dominato tutto l'incontro riducendo spesso gli avversari con manovre precise, ben articolate, piacevoli.

Il Vicenza ha messo a segno al 4' la prima stoccata su azione di Leopardi, il quale ha smistato ad Agnoletto e questi a Bonafin, il quale ha colto di sorpresa il pur attento Anzolin.

La risposta dei siculi è stata immediata, perché un minuto dopo Arce sfuggiva a Burelli e per troppa precipitazione metteva a lato di poco. Al 7' fuga di Greatti su lancio di Vernazza e sfera appena sopra la traversa all'11' Sacchella, su passaggio di Arce, si avviava sul bersaglio tallonato da Savoini ma sbagliava di poco.

Al 33' Vernazza Greatti, s'è lasciato sfuggire un'occasione d'oro, ricevuto il pallone da Arce ha avuta un'ottima di estazione e sul di lui, è piombato De Marchi a deviare sul fondo.

Nella ripresa continuava il dominio del Palermo e al 10' Arce serviva Greatti, il quale lanciava in corsa la sfera sfiorava il montante sinistro dopo aver attraversato tutto lo specchio della porta.

Al 14' il rigore di cui si è detto che ha convinto soltanto l'arbitro. Anche dopo l'espulsione di Malavasi, al 19', il Palermo non ha certo peccato in ginocchia e ha continuato a batterci ammirevolmente. Al 41', su tiro di Conti, Sereni, deviava impedendo ad Anzolin di intervenire.

MARIO MODALINI